LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Allo stadio di San Siro, di fronte a 70 mila spettatori

L'Inter delude contro la Roma

Tradizione rispettata: Herrera non ha battuto Pugliese

I nerazzurri (non in vena) sono costretti al pareggio: 1-1

La squadra milanese è andata in vantaggio al 7° minuto, ma si è subito lasciata raggiungere - Poi è apparsa poco efficiente all'attacco e, a tratti, incerta in difesa: molto lavoro attende l'allenatore interista - Il peso dell'assenza di Corso - La gara dei giallorossi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Prima partita di campionato, prima delusione per i tifosi neroazzurri. L'Inter, opposta sul campo di San Siro alla Roma, non ha vinto, l'Inter ha soltanto pareggiato; e la partita, conclusa da un giusto 1 a 1, ha sottolineato in modo evidente le pecche delle due squadre, pecche che contano in maniera relativa per la Roma, compagine di ambizioni modeste, ma che rappresentano un vivace campanello d'allarme per l'Inter, il cui traguardo dichiarato è la riconquista dello scudetto.

Helenio Herrera, ieri, ha dovuto far a meno di Corso, squalificato, e di Santarini e Mazzola II, in non buone condizioni. Il *trainer* dei milanesi, però, ha a disposizione un tal numero di titolari da non esser mai messo in difficoltà se le circostanze lo obbligano a sostituire questo o quell'atleta. L'assenza dei tre — di Corso soprattutto — non è quindi scusa valida, o — meglio — non è scusa sufficiente per spiegare così scialba prova dell'intero complesso, incerto in ogni reparto, sia in attacco sia in difesa.

In prima linea, Domenghini s'è fatto luce solo a tratti, Bonfanti mai si è inserito in una logica azione d'insieme, Mazzola I e Nielsen, quest'ultimo in particolar misura, si sono presto lasciati invischiare nelle maglie della retroguardia romana. A centrocampo, Suarez ha tardato a trovare lucido ritmo. E, in difesa, Landini, nella sua posizione di «libero», e Dotti — i due giocatori che hanno preso il posto di Picchi e di Guarneri — non sono certo riusciti ad imporsi con quella autorità necessaria, tanto che, in parecchie occasioni, la non irresistibile offensiva dei giallorossi ha trovato aperti dei varchi, dei quali i romanisti non hanno saputo approfittare come pure sarebbe stato abbastanza facile.

Perché sarà bene dire subito che la Roma di ieri (priva di Jair, di Enzo e di Sirena) non è parsa una squadra in giornata di vena eccezionale, con uomini in forma eccellente, mossi da chissà quale geniale manovra «inventata» a tavolino da Pugliese. Il «mago del sud» si è limitato a nascondere nel più fitto mistero lo schieramento sino all'attimo dell'entrata in campo, quindi s'è divertito semplicemente a scambiar i numeri delle maglie a taluni difensori. In realtà, ha dato a Losi il compito di «libero», ha disposto l'esperto Pelagalli su Suarez, ha affidato Nielsen a Cappelli, Mazzola a Carpenetti, Domenghini a Scaratti. Poi, all'insegna della prudenza, ha lasciato in avanti soltanto Peiró (numero 9) e Taccola (numero 10), cui, di tanto in tanto, venivano a dar una mano le ali Ferrari e Capello.

Nessuna astrusità, un «catenaccio» ad esser sinceri neppur troppo stretto, contro il quale l'Inter ha preso a giostrare con discreta disinvoltura, tanto da far credere ai 70 mila spettatori che la tradizione di Pugliese «incubo» di Herrera (una volta sola, su sei, la compagine di H.H. ha battuto, negli ultimi tre anni, la compagine di «don Oronzo») sarebbe miseramente naufragata. I nerazzurri hanno segnato al 7° minuto, grazie al solito Facchetti proiettatosi all'attacco. E sembrò — quel goal — il segno della resa per i romani. Invece, un minuto dopo, per una confusione collettiva della retroguardia neroazzurra, la Roma, con il furbo Taccola, conquistò il pareggio.

I padroni di casa accusarono il colpo, la Roma ebbe il suo momento migliore, con due uomini a spiccar sugli altri, Losi e Peiró. I giallorossi non seppero approfittare di due occasioni favorevolissime, i neroazzurri dal canto loro sciuparono — con Bedin — un pallone che era solo da sospingere in rete con dolcezza e che venne invece calciato fuori con inutile violenza. E la partita si equilibrò, in una mediocrità senza sprazzi, il finire del primo tempo e la ripresa si trascinarono al piccolo trotto, quasi ognuno fosse convinto in anticipo del risultato. Nessuna emozione, qualche brivido, piuttosto, per taluni errori persino ridicoli. E, di minuto in minuto, la già scarsa *verve* dell'Inter perdeva il pizzico di vivacità che l'aveva sostenuta, nemmeno più Facchetti tentava le sue sgroppate. I neroazzurri dominavano, ma si indovinava che, alla fin fine, si sarebbe trattato di bene sterile dominio, nei confronti di una Roma, sorretta dall'incredibile generosità di Losi.

Al fischio di chiusura dell'arbitro De Robbio rispondevano i fischi rabbiosi del pubblico. Tutt'intorno una cert'aria di perplessità. L'Inter ha suscitato una curiosa impressione. Resta sempre, naturalmente, squadra di rango. Però, proprio nel giorno in cui si riprometteva una partenza lanciata, sicura da preoccupazioni economiche (Moratti, sabato, aveva confermato di restare alla guida del club), ebbene, proprio nel giorno del primo *sprint*, ha perso malamente un punto. Non la si può incolpare di avere sottovalutato l'avversario, anzi. Eppure è sembrata impacciata, senza idee chiare, addirittura svogliata, specie nel finale. Un duro lavoro attende Herrera: la difesa nerazzurra denuncia, a tratti, preoccupanti sbandamenti, mentre, in attacco, Nielsen è una specie di fantasma eternamente in ombra. Siamo agli inizi, gli atleti agli ordini del *trainer* sono tanti da permettere dieci soluzioni diverse. Una cosa, comunque, è sicura, la squadra vista ieri è la brutta copia di un Inter da scudetto. E' presto per trinciare giudizi affrettati, forse basterà il rientro di Corso a riportare quell'ordine che ieri è mancato. Helenio Herrera, nelle sue promesse, aveva «ideato» due diverse Inter, una Inter d'attacco, per le gare in casa, ed un'Inter in difesa, per le partite in trasferta. Quella di ieri, quindi, avrebbe dovuto essere un'Inter di offensiva, ma evidentemente è cosa ardua il cambiare d'abitudini. E la assenza di Corso ha aggravato le cose, proprio perché è venuto a mancare con lui l'elemento capace di affiancarsi a Suarez nello sfibrante lavoro a centrocampo, cosicché, nell'Inter, s'è registrata una frattura, senza nessuno che impostasse, secondo logica, quella tanto attesa azione d'attacco. Ed i quattro elementi della prima linea — Domenghini, Mazzola, Nielsen e Bonfanti — o tornavano indietro a cercarsi il pallone o aspettavano invano che Suarez e Bedin, spesso indaffarati a puntellare la difesa, provvedessero di slancio al primo atto di manovre d'attacco.

La Roma ha centrato l'obbiettivo di strappare almeno un punto. I più forti sono stati gli anziani, Losi, Peiró, Pelagalli, Robotti. Discreto Taccola, discreto il mediano Cappelli. Per il resto, poca classe e tanta buona voglia. Il che, per ieri, è bastato. Un segno di più dell'insufficienza dell'Inter.

Gigi Boccacini

IN BREVE LA CRONACA DELLA PARTITA

Botta di Facchetti, risposta di Taccola

Molte occasioni mancate - Pugliese: «Potevamo vincere»

Il portiere dell'Inter Sarti esce a vuoto, Scaratti anticipa di testa e passa il pallone a Taccola che segnerà per la Roma il goal del pareggio (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, lunedì mattina.

Così in campo le squadre. Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Dotti, Landini; Domenghini, Mazzola, Nielsen, Suarez, Bonfanti.

Roma: Pizzaballa; Losi, Robotti; Cappelli, Carpenetti, Pelagalli; Ferrari, Scaratti, Peiró, Taccola, Capello.

Arbitra il signor De Robbio.

Spettatori paganti 52.249 per un incasso di 70 milioni 421 mila 200 lire. Tenendo conto dei 13 mila abbonati e degli «inviti» si arriva ad un pubblico di circa 70 mila persone presenti.

Buon inizio dell'Inter, che va in vantaggio al 7' minuto. L'ala destra romanista Ferrari, retrocesso in difesa, alza il pallone a campanile. Bedin, spintosi in avanti, raccoglie e passa a Mazzola, che dà la schiena alla rete e che è pressato da due avversari. Mazzola smorza la palla sui piedi di Facchetti, che segna imparabilmente.

Passa un minuto e la Roma pareggia. Cross di Robotti, Capello tenta (e sbaglia) la rovesciata. Landini è disorientato, Sarti gli urla di intervenire, ma il neroazzurro esita. Si incunea Taccola che, da pochi metri, porta il risultato sull'1 a 1.

Due errori di Capello (al 14') e di Taccola (al 20'). Al 33', Bedin, su un'azione che segue un corner, sbaglia un goal in modo clamoroso. Basterebbe un tocco dolce alla palla ed invece nasce un tiro potente: la sfera finisce fuori.

Nella ripresa, molta confusione in entrambe le squadre. Al 2', Nielsen, nell'unica sua azione di rilievo, si vede respingere il pallone da Cappelli proprio sulla linea bianca, quando Pizzaballa già è battuto. Al 17' l'arbitro ammonisce Pelagalli, al 22' Taccola. Attacca l'Inter, la Roma si fa luce, di tanto in tanto, in contropiede. Due pericoli: ne corre uno Sarti, al 30', quando deve intervenire in tuffo su Peiró, corre l'altro Pizzaballa al 33' quando Bonfanti, di testa, sbaglia bersaglio d'un soffio.

Al fischio finale, interviste di rito. Il commissario dell'Inter, Moratti, è scuro in volto. «I neroazzurri — si limita a dire — non mi sono piaciuti». E se ne va, senza manco entrare negli spogliatoi. Il commissario della Roma, onorevole Evangelisti, è raggiante. Pochi credevano nella sua squadra. Lui non intende far polemiche, ma è lieto, cento volte lieto, che i fatti gli abbiano dato ragione.

Pugliese, trainer dei giallorossi: «Non abbiamo vinto, perché non abbiamo creduto nella vittoria. Ma va bene così». Qualcuno gli insinua che l'Inter ha giocato male. Pugliese ha uno scatto: «Stamo alle solite. Se raggiungiamo qualche bel risultato, non è merito nostro, è colpa degli altri». E' troppo felice però, per continuare sul tono irato. E, inoltre, ha fretta; la comitiva giallorossa fila via di corsa a prendere il treno per la capitale.

Inter, Helenio Herrera, come d'abitudine, rinvia le dichiarazioni al giorno dopo. L'unico che parla è Facchetti. «Nessun dramma, contro un simile catenaccio è difficile vincere. Del resto, noi, in campionato, se cominciamo bene, finiamo male. Meglio così, quindi...». Fuori, la gente gli batte le mani. La delusione per il pareggio già si va dissolvendo per l'aria.

g. b.

La squadra rossonera è di nuovo «grande»

Il Milan domina a Ferrara con tre reti di Sormani: 4-1

Il quarto punto rossonero segnato da Hamrin - Rivera sbaglia un rigore

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

Il Milan è una realtà. L'undici rossonero, apparso già nelle gare precampionato sulla strada del massimo rendimento, ha offerto una prova della propria vitalità e della propria classe, ottenendo una grossa affermazione per 4 a 1 (la più vistosa della prima giornata del massimo torneo) contro una Spal tutt'altro che rassegnata

Ecco le azioni che hanno portato alle marcature: al 15' Sormani, su allungo di Rivera, gira di testa e Mattrel non può che sfiorare la palla, che finisce in rete. Al 6' della ripresa, punizione per fallo di Reia su Lodetti. Tira Hamrin, si stacca ancora Sormani e di testa ripete il goal. All'8' è Golin, l'esordiente ala sinistra, che scende a fondo campo, tocca al centro verso Hamrin, che «fulmina» Mattrel con una mezza girata da tre metri. Al 32' Massei commette un fallo su Hamrin dal limite. Lo batte Rivera, tocca a Sormani il quale batte Mattrel di forza.

La Spal segna al 35' per merito di Brenna. Al 42', l'episodio del rigore. Hamrin salta Massei ed entra in area. Bozzao lo ostacola di spalla, un po' troppo violentemente, e l'arbitro decreta la massima punizione. La batte Rivera, ma Mattrel gli va incontro e il tiro del capitano rossonero finisce a lato.

m. g.

SPAL — Mattrel; Tomasin, Bozzao; Pasetti, Bertuccioli, Massei; Lazzotti, Tacelli, Reif, Reia, Brenna.

MILAN — Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Malatrasi, Rosato, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Golin.

ARBITRO: Gonella di Asti.

Reti — 1° tempo: al 15' Sormani; 2° tempo: al 6' Sormani, all'8' Hamrin, al 32' Sormani, al 35' Brenna.

Spettatori 25 mila circa, abbonati 5480, paganti 18.410.

4 dell'Inter e 3 del Milan giocano mercoledì a Madrid

MILANO, lunedì mattina.

Oggi, in aereo, quattro calciatori neroazzurri (Sarti, Corso, Mazzola e Burgnich, accompagnati da Helenio Herrera) e tre rossoneri (Rivera, Schnellinger ed Hamrin, in compagnia di Rocco), raggiungono Madrid. Giocheranno mercoledì in una gara che, organizzata dal celebre ex portiere Zamora, opporrà la nazionale spagnola ad una compagine formata dai più forti calciatori del mondo.

Due goals di Amarildo

Fiorentina-Varese: 3-1

Firenze, lunedì matt.

Fino al momento in cui Amarildo, con un virtuosismo di cui solo il sudamericano sembra capace, ha segnato il primo goal, al 34' del primo tempo, l'incontro si è trascinato stancamente.

Nella ripresa la Fiorentina è partita subito all'attacco ed al 4' ha raddoppiato il vantaggio con un fortissimo rasoterra di Amarildo che, con questa splendida rete, ha definitivamente conquistato il pubblico toscano, facendo dimenticare le polemiche seguite al suo acquisto dal Milan. Il Varese non era però venuto a Firenze rassegnato alla sconfitta e così, malgrado il doppio svantaggio, ha risposto immediatamente: centro di Tamborini verso la porta viola, intervento di Anastasi che di testa da pochi passi ha battuto imparabilmente Albertosi. Era il 6' del secondo tempo. Sono dovuti trascorrere più di venti minuti perché la Fiorentina ristabilisse le distanze con Maraschi che, al 29', entrato d'autorità in una mischia sotto la porta del Varese.

Sfortunati i blucerchiati a Marassi

La Samp gioca meglio ma il Bologna vince: 2-1

Guarneri non si è ancora inserito nella tattica della squadra emiliana - Haller in netto ritardo di preparazione - I liguri hanno risentito dell'assenza di Cristin squalificato

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Nel calcio sono possibili i risultati più contrastanti con l'andamento del gioco; la vittoria del Bologna sulla Samp è uno di questi.

Si dirà che in fondo il 2 a 1 corrisponde ai pronostici della vigilia, che il Bologna è più forte dell'attuale Samp. E' vero, ma lo sport non vive di nomi, vive del gioco, trova alimento nei fatti, nasce e prospera nella verità. Questo risultato pertanto è «bugiardo», ma il Bologna con piena indifferenza lo conserva per la sua classifica, lasciando ai liguri la magra soddisfazione di protestare.

Con il suo «campione», il tedesco Haller, in netto ritardo di forma, con Bulgarelli in infermeria, la squadra di Viani (Carniglia è rimasto a casa per il noto infortunio), non ha dato dimostrazione di gioco. Fogli non è certo Bulgarelli, ma più che altro sono apparsi in difficoltà i difensori i quali non si sono ancora abituati al gioco del nuovo centromediano Guarneri. Non è il caso di discutere quì le possibilità tecniche e tattiche dell'ex-interista; diciamo soltanto che Guarneri era abituato nell'Inter a giocare come in un «bunker», protetto da molti centrocampisti, aiutato da un grande Picchi: il Bologna adotta una tattica diversa, più duttile. Guarneri sovente rimane solo, quasi smarrito nella disperata ricerca dei suoi ex-compagni Suarez o Bedin con cui «dialogare». Trova Fogli, trova Turra, a volte si accorge anche di Janich. Ma i tre bolognesi non lo capiscono. Indubbiamente è solo. Questione di tempo, ma intanto la squadra fatica a trovare una giusta condizione proprio in difesa, reparto che i dirigenti credevano di aver potenziato con le operazioni del mercato estivo.

Se la Sampdoria avesse potuto disporre del suo centroattacco Cristin — in tribuna per squalifica — la situazione sarebbe diventata assai difficile per gli emiliani. Si è visto ad esempio al 12', al primo deciso attacco della squadra di casa. La retroguardia bolognese era battuta con estrema facilità: azione offensiva di Frustalupi e di Salvi, lungo lancio sulla destra dove arrivava di corsa Francesconi; Furlanis non sapeva fermare l'ala che con un tiro potente e preciso batteva Vavassori.

Il Bologna pareggiava un minuto dopo con Turra. Fuori gioco? L'arbitro ha detto di no, e vane sono state le proteste dei liguri, che devono comunque rimproverarsi un eccesso di confidenza, perché la reazione bolognese al goal di Francesconi era prevedibile e sarebbe bastata una maggior prudenza per evitare il guaio.

La ripresa ha presentato un Bologna piuttosto affaticato. Haller e Fogli, avulsi dalla manovra collettiva, parevano «scomparsi». La Samp attaccava a lungo, e costringeva Vavassori a qualche parata difficile. L'arbitro Genel al 16' sorvolava su un atterramento di Francesconi da parte di Janich e Furlanis. Era rigore netto, come netto è apparso il fallo di Vincenzi su Pascutti poco dopo.

Ma le «imprese» di Genel non erano finite. Al 31' l'arbitro decretava una punizione per un presunto fallo di Morini su Clerici. Tirava Haller per Fogli, che mandava fuori. Genel (chissà perché...) faceva ripetere. Haller dava a Clerici che segnava: 2 a 1 per la Samp. Un regalo sia pure involontario del signor Genel al Bologna.

I liguri, bloccati dall'orgasmo, non hanno saputo approfittare della palese stanchezza dei loro avversari. Il Bologna faceva ressa davanti a Vavassori. Pascutti giocava addirittura da «libero». Pace da mediano, Clerici sulla linea dell'area di rigore. Niente da fare: stava scritto sul libro del destino che la Sampdoria dovesse perdere la prima partita di questo campionato di calcio.

La squadra ligure è valida; solida in difesa, e sicura all'attacco. Gli uomini migliori sono apparsi Salvi, Francesconi, Morini e Sabatini. Sinceramente non abbiamo capito il ruolo ed i compiti di Carpanesi.

Con la disposizione in campo di questo giocatore la Samp ha praticamente concesso al Bologna il vantaggio di un uomo. Perché? La risposta al direttore tecnico dott. Bernardini.

Giulio Accatino

Così la partita di Genova

Si inizia con un quarto d'ora di ritardo rispetto alle altre partite di A. Al 12' il bellissimo goal di Francesconi, al 13' su un tocco di Pascutti spostato a destra Turra tutto solo (e forse in fuori gioco) segna il pareggio.

36' ammonito Vieri per proteste, stessa punizione per eguale «reato» a Clerici al 45'.

Nella ripresa al 10' occasione clamorosa a Carpanesi che di testa permette a Vavassori di deviare in angolo.

16': Furlanis e Janich atterrano clamorosamente Francesconi in area. Genel guarda e non interviene. Poco dopo al 25' Pascutti viene messo a terra da Vincenzi e Genel non ha il coraggio di intervenire.

27: una rete di Salvi è annullata per fuori gioco.

31: Genel inventa un fallo ai danni di Clerici. La prima punizione di Fogli va sul fondo, ma l'arbitro la fa ripetere: Haller dà a Clerici che segna, 2 a 1 per il Bologna.

Finale convulso con il pubblico che rumoreggia contro l'arbitro ed i bolognesi.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Sabatini, Morini, Vincenzi; Carpanesi, Vieri, Salvi, Frustalupi, Francesconi.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

Arbitro: Genel di Trieste.

Reti: Francesconi (S.) al 12', Turra (B.) al 13' del primo tempo. Clerici (B.) al 31' della ripresa.

24.000 spettatori di cui 18 mila circa paganti per un incasso di 30 milioni 330.000 lire.

Brescia-Cagliari: 2 a 1

Brescia, lunedì mattina.

Il Brescia ha battuto il Cagliari per 2 a 1. Dopo soli diciotto secondi dall'inizio i lombardi andavano in vantaggio con Mazzia a seguito di una azione che partiva dal calcio di avvio.

La reazione del Cagliari, superiore al centro campo, prendeva via via consistenza e già al 18' Brotto doveva prodursi in una difficile parata su tiro da lontano di Nenè. Al 34' Frezza e Rizzo si scontravano e il cagliaritano reagiva da terra, ma Frezza si allontanava, mentre il gioco continuava. Riva raggiungeva Frezza e lo colpiva con un pugno mettendolo k.o. L'arbitro espelleva il cagliaritano.

Il Cagliari ha ottenuto il pareggio al 5' della ripresa ad opera di Boninsegna, servito da Nenè. Il Brescia al 24' ritornava in vantaggio, ancora per merito di Mazzia, che di testa sfruttava un cross di Salvi.

Noleggi autovetture
Lire 1.000 al giorno
FIAT 500 berline - senza autista - senza benzina - 30 km. compresi
- CONSEGNE - RIPRESE DOMICILIO (Lire 300)
- ASSICURAZIONE DANNI PROPRI (Lire 400 al giorno)
- ANTICIPO CAUZIONALE (Lire 20.000)
- ABBUONI SPECIALI SOCI A.C.I. e TOURING CLUB ITALIANO
- ULTIMI MODELLI (a richiesta altri tipi di vetture)
TELEFONATE 753.185 - 773.215
(SERVIZIO CONTINUO)
TORINO - VIA CIBRARIO 67
AUTOSERVIZI MORINI

CENTRO MECCANOGRAFICO NAZIONALE
TORINO - VIA SANTA TERESA N. 7 - TEL. 537.844
INIZIO 2 OTTOBRE 10 OTTOBRE
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per:
IBM PERFORATRICI
OPERATORI MECCANOGRAFICI
PROGRAMMATORI SU ELABORATORI - 1401 - 360

WOLMER HA INIZIATO
IL «MESE DEL TENDAGGIO E DELLA COPERTA DI LANA»
APPROFITTATENE!
TERITAL! TERYLENE! GARDISETTE! DRALON! DIOLEN! TERGAL!
SONO TUTTE TENDE DA NON STIRARE
LE TROVERETE IN VARIE ALTEZZE, DISEGNI E COLORI A PREZZI RIBASSATISSIMI
A PREZZI RIBASSATISSIMI TROVERETE ANCHE UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI COPERTE DI LANA DELLE MIGLIORI MARCHE
WOLMER - Via Salbertrand 68 angolo Via N. Bianchi, cap. tram 4 e 22

SCUOLA di SERA E PRESERALE
MEDIE: licenza in un anno.
RAGIONIERI - GEOMETRI: in tempo più breve del norm. - PERITI INDUSTRIALI.
Corsi pomeridiani 14-17 - preserali 17,30-20,30 e serali 20,15-23.05
ISTITUTI DEL Dr. QUARTERO
VIA CONSOLATA N. 1 BIS ANGOLO VIA GARIBALDI - TELEFONO 54.49.76